

# Arrivano i banchi! Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze

Realizzato da



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 173

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/173

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Sara Monaci

Nome e cognome dell'intervistato: Maurizio Brandazzi

Anno di nascita dell'intervistato: 1953

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 20 agosto 2021

Regione: Lombardia; Toscana

Località:

Codogno MI

## Indicizzazione e descrizione semantica

---

Identifieri cronologici: 1950s, 1960s, 1970s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=mrKnXfdLbCU>

---

La videointervista, dalla durata di 1:47:55 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=mrKnXfdLbCU&t=5327s>), si focalizza sulle memorie scolastiche di Maurizio Brandazzi. Nato nel 1953 a Codogno, Brandazzi vive attualmente ad Arezzo, dove lavora come impiegato di banca. Il padre, operaio, era lombardo; la madre, invece, aretina. Vive con i genitori a Codogno fino al 1968, quando, dopo la morte del padre, la madre decide di tornare ad Arezzo, dove poteva contare sul sostegno delle sorelle, e di lavorare come assistente in uno studio medico. Qui l'intervistato, dopo aver frequentato scuola materna e scuole dell'obbligo in Lombardia, intraprende l'istituto tecnico commerciale.

Sono gli anni del boom economico, del centro-sinistra, e, successivamente, del Sessantotto. L'intervistato, che ha frequentato le scuole fino alla terza media nel triangolo industriale, ricorda Codogno come una realtà economicamente vivace, ma rigida e severa (Crainz 2002). Abituarsi al clima più rilassato della società di Arezzo (in cui peraltro si inserisce nel 1968) confessava, fu inizialmente difficile. La scuola materna, gestita dalle suore, determinò in lui quasi subito un certo astio per le istituzioni educative, percepite come costrittive e punitive: a questo proposito, ricorda come una costrizione l'obbligo di dormire nel primo pomeriggio, con la testa appoggiata sul tavolo. Le scuole elementari (maschili, come le scuole medie) confermarono questo distacco: come ricorda l'intervistato, a sei anni, nel suo primo giorno di scuola, aveva solennemente promesso a se stesso di interrompere gli studi il prima possibile. Sviluppò tuttavia un forte legame con i suoi compagni di scuola, molti dei quali presenti anche nella sua classe di scuola media. Alcuni suoi compagni, tuttavia, non poterono continuare gli studi con lui perché, al termine della quinta elementare, furono indirizzati verso le classi differenziali, argomento a cui da bambino pensava con terrore perché, dalle conversazioni della madre con le sue conoscenti, aveva capito che l'iscrizione alla differenziale «segnava la vita» (m. 51.20). Conserva un ricordo piacevole del maestro che lo ha accompagnato dalla terza alla quinta elementare, che ricorda come una persona autorevole; nel biennio inferiore aveva, invece, avuto una maestra. Con il maestro, secondo gli indirizzi più avanzati della didattica attiva, la sua classe andava spesso in campagna, a studiare le piante e le colture estensive dal vivo (d'Ascenzo 2020, 189-210). La scuola organizzava anche gite per classi parallele, i cui itinerari erano strettamente collegati agli argomenti di studio: a questo proposito Brandazzi ricorda gite ai laghi di Iseo e del Garda e in Val Brembana a cui partecipava, come accompagnatore, anche il custode. Delle scuole medie gli è invece rimasto impresso la ricostruzione, in plastico, della città di Codogno, attività che lo appassionò talmente tanto da fargli scoprire il mondo del collezionismo.

Per quanto riguarda la settimana scolastica, quest'ultima alle elementari conservava un retaggio dei tempi scolastici ottocenteschi: infatti l'intervistato racconta che andava a scuola dal lunedì al mercoledì (mattina e pomeriggio) e dal venerdì al sabato (solo la mattina) (Ragazzini 1997). Il giovedì era giorno di vacanza, fatto che da ragazzo aveva apprezzato moltissimo. Un ulteriore motivo di

apprezzamento per quell'orario era l'assenza di compiti per casa, che gli consentiva, una volta terminate le lezioni, di guardare la "Tv dei ragazzi" (il televisore era arrivato in casa nel 1959, quando lui aveva sei anni; prima andavano a guardarla in una vicina osteria), oppure di stare con gli amici (Bravi 2021). Tra questi vi era il figlio del commerciante che, primo a Codogno, aveva inaugurato un supermercato all'americana, con le merci esposte; lui e i suoi compagni di classe cercavano di fare la spesa da lui in quanto trovavano quest'attività molto moderna, molto "americana". L'intervistato, così come i suoi compagni, nutriva infatti da bambino una grande ammirazione per gli USA e i suoi stili di vita, tanto da definire tutto ciò che gli piaceva, e che gli sembrasse avanzato e moderno, "americano". In questo modo definisce anche i banchi, nuovi e in formica verde, che vengono recapitati alla scuola nel corso della sua quinta elementare, e che vanno a sostituire quelli tradizionali in legno a due posti.

Alla morte del padre, avvenuta dopo la fine della seconda media, la madre decide di restare a Codogno per un altro anno e di trasferirsi, poi, ad Arezzo. Di quel periodo, inevitabilmente traumatizzante, ricorda la vicinanza dei compagni di classe e di alcuni insegnanti, che vennero a trovarlo a casa per porgergli le loro condoglianze. Ricorda il trasferimento come piuttosto problematico; al trauma per la morte del padre, infatti, si erano aggiunti l'addio agli amici, l'inizio in un ordine di scuola nuovo e il mutamento di clima socio-politico. A lui, che a Codogno era abituato ad assistere i professori rimbrottare gli alunni che venivano a scuola con il giubbotto al posto della tradizionale giacca, sembrava incredibile che i suoi compagni di classe si recassero a scuola con i capelli lunghi e in jeans (Galfré 2017). L'intervistato, che racconta di aver trascorso il biennio inferiore dell'istituto tecnico senza concedersi divertimenti e senza socializzare, restava sconvolto, nei primi tempi, ad assistere alle manifestazioni, o ai comizi in classe in cui i compagni salivano in piedi sui banchi. Perde l'anno in terza superiore, quando comincia a non nutrire più alcun interesse nel suo percorso scolastico e si unisce a un gruppo di ragazzi definiti "molto goliardici". È la madre, in questo frangente, a spronarlo a studiare per conseguire il diploma, in armonia con quelle che erano sempre state le raccomandazioni del padre; riesce così a concludere il percorso scolastico e ad arrivare in quinta superiore, a suo parere l'anno più bello della sua vita perché la proroga della riforma Sullo, che aveva semplificato lo svolgimento degli esami di maturità, gli consentiva di studiare di meno e di dedicare più tempo ai suoi passatempi e agli amici (Galfré 2017). Con la riforma, infatti, l'esame di maturità prevedeva due scritti e un orale su due discipline scelte dal candidato: in questo modo, spiega l'intervistato, aveva potuto concentrarsi su due discipline e tralasciare lo studio continuo per altre, visto che era possibile essere ammessi all'esame anche con tre insufficienze.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021

M. D'Ascenzo, *Maestri, maestre e didattica nelle scuole all'aperto, quale professionalità?* in M. Ferrari e M. Morandi (a cura

di), *Maestri e pratiche educative dall'Ottocento a oggi*, pp. 189-211.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

### Fonti normative

Legge 5 giugno 1990, n. 148, *Riforma dell'ordinamento della scuola elementare*. (GU Serie Generale n.138 del 15-06-1990), permalink: [www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/06/15/090G0183/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/06/15/090G0183/sg).

LEGGE 28 marzo 2003, n. 53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. (GU Serie Generale n.77 del 02-04-2003), permalink: [www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/04/02/003G0065/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/04/02/003G0065/sg)

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/arrivano-i-banchi-memorie-dinfanzia>